

# Tempi di vestizione: scontro sindacale sul pagamento

non piace alla **Cgil**  
Sul piatto 9 milioni

## LA BATTAGLIA

**BELLUNO** Mettere e togliere camici e divisa è un lavoro e come tale va pagato. Il cosiddetto tema "vestizione" negli ospedali sarà al centro di un nuovo incontro tra l'Usl 1 Dolomiti e i sindacati. In prima linea la Cisl Funzione pubblica che chiede, attraverso una vertenza legale, che vengano riconosciuti i circa venti minuti di tempo quotidiani necessari al personale ospedaliero per indossare e togliere la divisa. Un tempo che se moltiplicato per 44 settimane all'anno, per gli ultimi 5 anni (i precedenti sono caduti in prescrizione) e moltiplicati per i circa 2.500 dipendenti, avrebbe un costo di 9 milioni di euro. Al tavolo anche **Cgil**, Uil e Nursing Up che affermano: «La direzione Usl ha dato la massima di-

sponibilità a cercare un accordo che garantisca tutti i lavoratori aventi diritto, previa analisi della portata economica e della disponibilità di risorse. La Regione nei prossimi giorni si esprimerà nel merito, speriamo con iniezione di risorse utili a tal fine. Andare dal giudice ha esiti incerti e gonfia le tasche degli avvocati. Ci incontreremo nuovamente il 10 ottobre».

«Come volevasi dimostrare - ribatte Gino Comacchio della Cisl anche a nome dei colleghi Mario De Boni, Fabio Zuglian ed Ettore Zingales - l'Azienda non è disponibile, al di fuori di un percorso vertenziale, a riconoscere i tempi di vestizione tirando fuori le risorse dal bilancio. L'unica disponibilità è quella di finanziare la partita pescando dai fondi del salario accessorio, e cioè di pagare ai lavoratori gli arretrati con soldi che verrebbero loro erogati comunque sotto forma di produttività. Cioè, in sintesi, con soldi che sono già dei lavoratori: bell'affare. Non permetteremo

a nessun sindacato di fare trattative al ribasso svendendo i diritti dei lavoratori soltanto perché non hanno avuto la prontezza di spirito di intavolare l'iniziativa al momento giusto. La vertenza va avanti e questa è la prova provata che come Cisl abbiamo avuto ragione da vendere a organizzarla. Ora l'Azienda, grazie al percorso vertenziale intrapreso, potrà andare in Regione a chiedere un apposito finanziamento, onde evitare i rischi e le spese di un giudizio sfavorevole. E se la Regione non intendesse finanziare la partita, resta pur sempre in piedi la causa a garanzia del buon diritto dei lavoratori. Nessun pericolo invece - l'Usl lo ha smentito clamorosamente - che possano essere messi in discussione gli accordi in essere per effetto dell'iniziativa vertenziale da noi intrapresa, come avevano falsamente millantato altre organizzazioni sindacali per giustificare la loro inerzia rispetto alla nostra buona iniziativa».

**R.G.**



**DIVISE** Indossarle "costa" denaro